



L'alpino Luigi Deana

Oggi "l'abbraccio" tra l'alpino e il suo eroe

A Cargnacco la cerimonia tra i familiari del commilitone che salvò un friulano in Russia e non tornò

di Cristian Rigo
POZZUOLO DEL FRIULI

«Nostro padre Luigi ci parlava spesso di lui e anche noi gli dobbiamo la vita perché se non l'avesse trascinato in salvo, lontano dai cingolati russi che avanzavano, anche nostro padre non sarebbe mai tornato e noi non saremmo nati. Più di ogni altra cosa avrebbe voluto riabbracciare il suo salvatore e la sua famiglia». Quell'abbraccio, simbolico, sarà celebrato oggi alle 18 al tempio di Cargnacco che è dedicato proprio ai caduti e ai dispersi in Russia.

Dispersi come Gino Segato che il 31 dicembre del 1942 salvò la vita a Luigi Deana, friulano classe 1917 anche lui alpino del battaglione "Vicenza" con alle spalle già le campagne di Grecia e Albania. Deana, colpito alla gamba durante una prima ritirata riuscì a tornare in Friuli grazie al coraggio di Segato che vendendolo a terra non esitò a sfidare i proiettili pur di trascinarlo al riparo. Lui poi non ebbe la stessa fortuna e dal 21 gennaio 1943 nessuno ebbe più sue notizie. Segato viene ricordato come disperso proprio al tempio di Cargnacco, a due passi



Gino Segato salvò un ferito

dall'abitazione di Maddalena Deana (abita a Terenzano) che insieme al fratello Vanello Gino, dopo la scomparsa del padre nel 2009, è riuscita a conoscere la famiglia di Segato.

«Non è stato facile rintrac-

ciarla - hanno raccontato -, nostro padre ci aveva provato diverse volte senza fortuna ma poi grazie alle parrocchie ci siamo riusciti». Un primo incontro, dopo 70 anni, si è verificato a Valdagno. «Abbiamo conosciuto la sorella di Gino, Elisa che poi mancata e anche i suoi nipoti Gino, Gaetano, Flavio, Carlo ed Enrico che invece domani (oggi per chi legge, ndr) saranno presenti alla messa in commemorazione di Gino Segato e Luigi Deana. Nostro padre - hanno aggiunto Maddalena e Vanello Gino - lo ha ricordato ogni giorno e adesso sia-

mo sicuri che sono di nuovo insieme come quel 31 dicembre del 1943. Erano accerchiati dai carri armati russi che avanzavano quando è arrivato l'ordine della ritirata. Ci provò anche nostro padre che però fu colpito da una pallottola che gli spezzò il femore. Pensò di morire schiacciato sotto un cingolato. Invece un ragazzo di soli 21 anni lo vide e non esitò a tornare indietro trascinandolo in salvo. Quel ragazzo era Gino Segato». Per ricordarlo oggi da Vicenza è attesa una settantina di persone e anche un coro di alpini.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CARNIA » IL PERSONAGGIO

di Nicola Cossar
PAULARO

Il Cavaliere della valle solitaria non è più in giro da tempo. Dallo spopolamento e dalla crisi a molte facce la Carnia non si salva da sola, si salva facendo squadra, riscoprendo insieme radici e tesori (e ce ne sono!), lavorando insieme nella progettazione di iniziative ad ampio respiro e soprattutto di qualità. A cominciare dalla cultura fatta dagli uomini di cultura, non per creare una nuova elite (questa sì solitaria!), ma per trovare nella storia e nella tradizione più autentica un perno attorno a cui far ruotare persone e percorsi nuovi, tutti con un unico orizzonte: la costruzione di un destino di riscatto, rinascita e affermazione sugli scenari del terzo millennio.

Un orgoglioso figlio di questa Carnia che sta mettendo a frutto il proprio talento con uno sconfinato amore la sua terra è Alessio Screm. Musicista e musicologo, attraverso un nuovo libro pubblicato dalla Forum ci ha appena fatto riscoprire il compositore Giovanni Battista Cossetti (nato a Tolmezzo nel 1863 e morto a Chions nel 1955). Una mente, Cossetti, prima che un musicista, un protagonista della vita civile prima che un uomo di cultura. Un altro mattone che Screm, colto e raffinato ricercatore tra il Friuli e la Francia, ha voluto portare all'edificazione di quella Carnia nuova di cui parlavamo.

Alessio, l'impressione che traiamo dal tuo lavoro è che sia un profondo atto di amore per la tua terra. Ci sbagliamo?

«Suona retorico, ma è vero. Vero in senso generico, perché amo la terra in cui sono nato e in cui vivo, come spesso accade, ma, dovessi definire oggi più precisamente questo mio atto d'amore, lo chiamerei amor di protezione. Protezione e tutela, artistica e umana, che conduco con l'insegnamento, i miei studi, le mie ricerche e l'organizzazione di attività culturali, per una valorizzazione pertinente della cultura montana nel tessuto contemporaneo».

Il corposo e interessante lavoro su Giovanni Battista Cossetti ci svela un musicista poco conosciuto anche in Friuli. Come mai questa scelta?

«Oggi Cossetti è tanto poco conosciuto in Carnia e in Friuli quanto molto lo fu in vita. E visse molto: morì a 92 anni. Ho voluto con questo libro riportare un profeta in patria e spronare la cultura e la politica del territorio a guardare con occhi attenti al suo passato, per riuscire finalmente a costruire con pertinen-

La sfida di Screm: la montagna si riscatta partendo dalla cultura

Il musicista e ricercatore dedica a Cossetti il suo nuovo lavoro «Un grande figlio di Tolmezzo come Gortani e Paschini»



Dall'alto, Alessio Screm, Giovanni Battista Cossetti e, sotto, lo stesso compositore con la banda di Tolmezzo

za il suo futuro. Cossetti, oltre a prolifico e stimato compositore di musica sacra e profana in Italia e all'estero, direttore di cori e incaricato speciale per il collaudo e il progetto degli organi, insignito inoltre del titolo di Cavaliere di San Gregorio Magno da papa Benedetto XV, fu anche e soprattutto una persona onesta e dalla profonda umanità. Colto, impegnato politicamente come consigliere comunale a Tol-

mezzo, spirito altruista e generoso, ancora oggi avrebbe molto da insegnare. Per la sua levatura merita senza dubbio di rientrare nella rosa degli illustri del Novecento in Carnia, accanto a Michele Gortani e Pio Paschini».

La tua montagna racchiude ancora tanti tesori che aspettano di essere scoperti. A cosa stai lavorando ora?

«C'è da scoprire il tesoro o il

segreto che permetta alla Carnia di valorizzarsi culturalmente evitando l'effetto contrario, come purtroppo accade. Si dovrebbe riuscire finalmente a lavorare con coscienza e competenza su strategie che portino a qualcosa di diverso dal "mordi e fuggi", mirando piuttosto al "mangia e resta", tanto per gli autoctoni quanto per turisti e forestieri. Per riuscire in Carnia è quanto mai necessario affidare

Mercoledì la presentazione del libro alla Joppi



GIOVANNI BATTISTA COSSETTI
E LA RIFORMA DELLA MUSICA SACRA IN FRIULI TRA OTTOCENTO E NOVECENTO
ALESSIO SCREM

Il volume di Alessio Screm "Giovanni Battista Cossetti e la riforma della musica sacra in Friuli tra Ottocento e Novecento", pubblicato dalla Forum Editrice, sarà presentato mercoledì, alle 18, in sala Corgnali nella sezione moderna della Biblioteca Joppi di Udine nell'ambito dei "Dialoghi in Biblioteca". Con l'autore saranno presenti lo scrittore Paolo Maurenzig, il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno e David Giovanni Leonardi, docente di storia della musica al Conservatorio Tomadini. Una monografia importante ed esaustiva quella di Screm, che aggiunge un tassello di rilevante interesse al mosaico sulla storia della musica friulana e nazionale tra XIX e XX secolo. Dopo "Chopin, il poeta al pianoforte" (Audax 2010), il giovane musicologo e organizzatore di eventi culturali si allontana dalla storiografia romanzata per dedicarsi interamente all'indagine scientifica, raccogliendo in 500 pagine il frutto dei suoi studi di dottorato di ricerca condotti all'Università di Udine. Il volume è impreziosito da foto, spartiti e da un cd che raccoglie le "Dieci premiate composizioni per organo" di Cossetti finora inedite, eseguite da Michele Bravin.

il territorio al territorio e, nello specifico, la gestione della cultura alle persone di cultura del territorio, secondo un armonico gioco di squadra. Work in progress e tanta tenacia».

Tu vieni dalla val d'Incarojo. La valle del maestro Canciani, straordinario santo protettore dei giovani di talento, la terra dove è nato l'"ospedale dei pianoforti" dei fratelli Leita. Cosa c'è di speciale in quella vallata?

«C'è un erudito e filantropo come Canciani, e prima di lui altri rari eletti. Uno tra tutti - nativo anch'egli di Paularo - Jacopo Linussio. C'è poi ora e grazie a "loro", un cenacolo di giovani come Daniel Prochazka e i fratelli Leita, cresciuti insieme assorbendo e mettendo alla prova, con eccellenti risultati, il frutto delle conoscenze antiche riportate al quotidiano. Così si producono eccellenze. Io in qualche modo seguo il loro esempio».

A proposito di personaggi, ti sei speso molto anche per la riscoperta - tramite un bel concorso - del leggendario Pakai. Questo significa attenzione per la musica popolare, di cui l'indimenticabile Amato era un po' l'eroe. Stai seguendo anche questo "troi"? Un po' distante dallo Chopin di cui hai scritto...

«Chopin e Pakai, anche se alla larga, hanno il comune denominatore di una tastiera, orizzontale o verticale che sia, di un notevole virtuosismo e di un amore materno per la musica popolare. Chopin riveste le "polonaises" di poesia romantica nelle sale di Parigi, Pakai in trio invece porta novità a polke e mazurke nelle danze festose dei fogolàrs. Per questo motivo non ho imbarazzo ad organizzare un concorso fisarmonicistico a Cleulis e poi un concorso pianistico classico come il "Mozart" di Paularo. Le distinzioni di genere oggi non hanno motivo di esistere. Sono poi i concorsi internazionali a portare a scambi culturali di notevole interesse, anche nella sfera della musica contemporanea, con scoperte di giovani talenti che meritano davvero di essere conosciuti».

L'esperienza francese cosa di ha dato? E qui, come artista, come ti stai muovendo?

«Studiare e lavorare in Francia, subito dopo aver conseguito il dottorato di ricerca, mi ha dato la grande possibilità di continuare a cavalcare l'onda e di imparare ancora, mettendo in pratica le conoscenze acquisite in un contesto internazionale. Un'esperienza molto proficua: ancora oggi collaboro con il Festival internazionale de La Grande de Meslay fondato in Francia da Sviatoslav Richter. Oggi come oggi, congiuntamente alle mie attività professionali, sto conseguendo una terza laurea magistrale in Economia e gestione delle arti e delle attività culturali alla Ca' Foscari di Venezia. "Buono studio rompe rea fortuna". Sul fronte artistico, invece, ho un nuovo libro ancora top secret nel cassetto».